



SAN FERMO UNA COMUNITÀ

SUPPLEMENTO AL FOGLIO DI NOTIZIE DELLA COMUNITÀ
TESTI DEGLI INTERVENTI A MESSA



Abbiamo deciso di pubblicare come supplemento al Giornalino gli interventi/prediche fatti a Messa di cui ci perverrà il testo. Saranno inseriti sul sito:

<http://www.webalice.it/aldo.riboni/comunitasanfermo.html>. Chi non disponendo di collegamento Internet li vorrà avere, può farne richiesta direttamente ad Aldo (Telefono: 035 220487; e-mail: aldo.riboni@alice.it)

N° 6-63
Anno 2014-15

Domenica quarta di avvento 21 dicembre 2014
2Sam 7,1-5.8-12.16 Rom 16,25-27** Lc 1,26-38**

Intervento di Roberto Pesenti

Storia di un nomade innamorato

La casa per Davide rappresenta un traguardo inestimabile, culmine della grazie offerta da Dio a lui e al suo popolo, al loro difficile passato nomade. In Davide matura il desiderio di onorare quello stesso Dio, condividendo con Lui il privilegio ricevuto; il desiderio di prendersene cura, "liberandolo" (secondo la sua concezione) dalla precarietà della tenda.

Perché allora Dio rifiuta questo omaggio, quest' onorificenza, questa premura?

Dio risponde raccontando, scegliendo di condividere con Davide il proprio sguardo, accompagnandolo nel viaggio percorso insieme e in tutto quello ancora da percorrere. "Non sono mai stato fermo, Davide, e mai lo sarò", sembra dire Dio. "Non ho bisogno di una casa, non ho bisogno di questo da voi. Io, piuttosto, così come ve l'ho offerta, già ne ho in serbo una ancora più preziosa, eterna", questo sembra comunicare, promettere. Ci sembra che accompagnando Davide e tutti noi in questo racconto che attraversa il tempo e la Storia, Dio voglia presentarsi a lui e all'uomo, ancora una volta, raccontarci la sua propria natura e confessarci il rapporto che Egli ha sempre vissuto e vorrebbe vivere con noi. La sua sembra essere evidentemente una figura infaticabile, incessantemente in moto, pienamente immersa nell'evolversi della Storia, operosa, libera, creativa e mai sazia. Il viaggio, con le sue infinite ripartenze, i suoi infiniti orizzonti e il succedersi quotidiano e mutevole di nuove sfide sembra essere la metafora migliore della sua natura. Per questo un Dio che chiamiamo nomade. Per questo la tenda e non il Tempio, che evidentemente, in quest'ottica, riusciamo a intuire come possa apparire soffocante agli occhi di Dio.

E un'altra cosa che emerge da questo messaggio condiviso con Davide è che nel viaggio di Dio sempre ci siamo anche noi. Dio parla di sé all'uomo, ma lo fa senza mai escludere l'uomo stesso dal suo racconto. Dio parla della sua libertà, del suo sguardo oltre il tempo e lo spazio, ma non lo fa mai affermandosi definitivamente sull'uomo, escludendolo. Il fatto stesso di scegliere di farsi voce, parola, di credere e sostenere un dialogo, di dare spiegazioni, di fare promesse, di garantire cura, di accompagnarci pazientemente, sempre e ovunque, nonostante tutto,... Tutto questo ci parla di un Dio che sceglie di vivere insieme a noi, un Dio che sceglie di condividere il suo essere, di vivere a fianco, al nostro fianco.

Questo non sembra essere scontato. Sembra, anzi, un gran bel dono! Il dono più bello, grande e gratuito che possiamo immaginare. Perché scegliere di passare una vita insieme, affrontando sempre nuove sfide, facendosi carico dell'altro, sopportandone gli eccessi e le offese, sostenendolo, incentivandolo, guidandolo quando serve ma senza mai intaccare la sua libertà, senza mai rinunciare al dialogo con lui, senza mai abbandonarlo, sempre cercandolo, sempre offrendosi, tutto questo non sembra essere altro... che la storia di un amore!

Le parole pronunciate da Dio per Davide, questa profezia che ha il sapore di una confessione, concentrandosi sul tema della casa ci permette anche di riflettere un po' su cosa significhi per noi la casa, il bisogno di avere una propria casa. Questo bisogno che nella lettura si svela tutto umano.

Lo conosciamo bene tutti. E' la necessità di un riparo, di un luogo sicuro e accogliente dove ritirarsi dopo tante battaglie, un focolare dove tornare dopo il lavoro, nel quale ritrovare le proprie certezze e la propria tranquillità.

Aldilà delle consuetudini, quella per esempio di dare per scontato di essere cresciuti in una casa e di poterci far vivere i propri figli, essa rappresenta una necessità pratica ma al contempo, più profondamente, anche il tentativo di sopperire a una condizione connaturata di fragilità, di vulnerabilità e di transitorietà.

Nella lettura Dio capisce il bisogno umano della casa, non la nega all'uomo, non gli impone la tenda che Egli sceglie per sé, non chiede all'uomo di essere altro da quello che è, ma il suo rifiuto per noi diventa uno spunto di riflessione importante, se non un ammonimento: "Attenzione!", in qualche modo sembra dirci, "Restate vigili, costruite case dove proteggervi, dove amarvi, dove crescere i vostri figli, dove riposarvi, ma ricordate di riconoscere in me l'unica vera casa, cercate in me la forza e il coraggio che vi servono per affrontare questo viaggio, io sono sempre stato al vostro fianco e sempre lo sarò, mai crollerò, mai vi sarò tolto, mai mi perderete".

"Destinati", diciamo così, alla relazione con Lui, al Suo grande amore, dobbiamo badare quindi a non fermarci mai davvero, a non trattenerci sulla soglia di questo rapporto, a non chiuderci tra le quattro pareti di noi stessi, ma invece esporci, abbassare le nostre difese e affidarci, o meglio ancora proporci attivamente al viaggio con Lui, all'amore con Dio. L'unione in grazia e pienezza è posta alla nostra portata, si può realizzare! e addirittura ci è concesso di esserne protagonisti attraverso una scelta tutta nostra, libera, perché il compimento di un amore può avvenire solo attraverso una scelta che sia reciproca.

Liberi di dire sì, di donare tutto a questa relazione, di farlo consapevolmente, come Maria, abbandonando ogni sospetto, ogni ritrosia, ogni paura e rispondendo all'offerta d'amore di Dio accettandola con fede convinta, con l'amore di cui ci ha resi capaci.

Intervento di Simona Provesi

Maria probabilmente stava pregando, sicuramente si trovava in condizione di ascolto, altrimenti non avrebbe potuto accorgersi della presenza dell'Angelo e sentire le sue parole. Lui va a cercarla dentro casa sua, nel suo spazio intimo e personale: entra nella sua quotidianità. Voglio porre l'accento sul fatto che nella cultura patriarcale semitica del tempo, un messaggero un "postino" non avrebbe mai potuto consegnare un messaggio direttamente a una donna, ma il padre/marito o uomo di casa erano i soli a poterlo ricevere, a poter vagliare il contenuto del messaggio e poi decidere in merito, senza nemmeno consultare la destinataria. L'A. sovverte queste regole, si presenta direttamente a Maria, senza nessun intermediario a frapporsi tra loro, lei sola dovrà scegliere e decidere. Così 'facendo, l'A le riconosce quella dignità e autonomia che il suo contesto le negava, l'A. che vive eternamente al cospetto di Dio, si inginocchia davanti alla giovane donna (13/14 anni) e nel farlo si inchina dinnanzi al femminile di ogni epoca e luogo, alla capacità di cura e accudimento del femminile (i quadri a tema mostrano sovente l'angelo inginocchiato). L'A. le comunica che lei è PIENA DI GRAZIA, che Dio l'ha ritenuta degna della sua GRAZIA, ma significa anche: SEI PIENA D'AMORE, ogni atomo del tuo corpo e' amore, le tue parole e i tuoi gesti sono amore, e questa capacità di bene è arrivata a Dio, l'ha talmente colpito che ti ha scelta, sei stata per lui schiavo e carezza, tanto è stato potente questo richiamo. L'archetipo della figura di Maria, celebra la DEDIZIONE e il DONARSI gratuito dell'essere umano nella sua disposizione d'animo per eccellenza, la possibilità iscritta in ogni carne umana che ciò si può realizzare nel corpo intero dell'umanità. Il racconto della verginità di Maria, annuncia una verità spirituale: lei si mostra a noi come PURA RICETTIVITÀ è in grado di accogliere Dio e partorirlo, e in questo consiste la sua e nostra potenzialità. Anche in noi esiste un luogo non raggiunto da alcuna colpa, un luogo dove vive solo Dio: è il luogo dove si trova il VOLTO NON PROFANATO DELL'UOMO, IL VOLTO PRIMA DELLA NOSTRA NASCITA. La verginità dunque, non riguarda solo una condizione fisica legata alla sessualità maschile e femminile, ma è qualcosa di più' profondo, ha a che fare con la nostra Integrità, con la nostra capacità di conservare intatta una visione della vita e del mondo dove ACCOGLIENZA E DONO sono al primo posto, dove siamo in grado di espellere il negativo che ci attraversa e ricomporci in armonia con il cosmo.

S. Tommaso d'Aquino ha affermato che etimologicamente Maria significa "interiormente illuminata" e l'illuminazione personale consiste nell'illuminare gli altri. Oggi celebriamo un'immagine ottimistica dell'essere umano e questo ci fa bene, LA VITA DIVINA E' PIU' FORTE DI TUTTE LE ENERGIE DISTRUTTRICI DELL'UOMO, ECCO L'ANNUNCIO DELL'ANGELO!